



## EURIG Annual Meeting 2017

Nell'ambito del dibattito internazionale su RDA (*Resource Description and Access*), nel mese di maggio 2017, si è tenuto l'annuale incontro di EURIG (European RDA Interest Group). L'appuntamento ebbe una prima realizzazione a Copenaghen nel 2010, con l'incontro organizzato dalla EURIG-Joint Steering Committee for Development of RDA. Si costituì allora un gruppo di studiosi, provenienti da paesi europei differenti tra loro per lingua, cultura e pratiche catalografiche, con lo scopo di concretizzare una cooperazione di respiro internazionale in ambito catalografico. Le linee guida RDA, di nota matrice anglo-americana (in quanto evoluzione delle AACR2 - *Anglo American Cataloguing Rules 2*), si affermarono quale strumento capace di adattarsi a contesti e tradizioni completamente diversi. Già il nome del seminario *RDA in Europe: Make it happen!*, comunicava un entusiasmo che, nel corso degli anni, avrebbe raccolto (e tutt'oggi continua a raccogliere) un crescente consenso.<sup>1</sup> A riprova di questo interesse, il penultimo incontro, tenuto a Riga nel 2016, ha ospitato una folta rappresentanza degli allora diciannove paesi membri di EURIG, dando spazio alle esperienze d'implementazione RDA nei paesi dell'area baltica e dell'Europa orientale.<sup>2</sup> In quell'occasione è inoltre stato annunciato l'Annual Meeting

2017, il quale ha avuto la durata di tre giorni (8-10 maggio 2017) ed è stato ospitato, per la prima volta in Italia, dall'Università di Firenze e dalla Casalini Libri di Fiesole, sponsor del meeting. Entrambe le istituzioni partecipano al Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione italiana di RDA, sotto incarico dell'ICCU. La prima giornata dell'incontro si è tenuta presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze, con il titolo *Open Seminar on RDA in Europe: a reality and a challenge*. Nel corso dell'introduzione *Foreword. International guidelines: a forced and advantageous choice*, Guerrini ha tracciato il percorso storico del dibattito sviluppato intorno all'ideale di linee guida catalografiche di respiro internazionale, a partire dall'International Conference on Cataloging Principles (ICCP - Parigi, 1961), fino all'avvento di RDA.<sup>3</sup> Si è dunque posto un quesito fondamentale: quali sono oggi le sfide più grandi, in un contesto informativo in rapida evoluzione? Citando Barbara B. Tillett (Library of Congress; Joint Steering Committee for the Development of RDA, 1994-2012),<sup>4</sup> la risposta risiede nell'apertura verso i bisogni degli utenti, nel tentativo di rendere comprensibili i dati, utilizzando terminologie, lingue e scritture che si adattino alle diversità culturali. Questi elementi si annoverano tra i punti di forza di RDA che, incoraggiando la realizzazione

di adattamenti locali, mira a incontrare le particolari esigenze degli utenti.

Si sottolinea perciò quanto le implementazioni RDA, con le difficoltà e i dubbi del caso, ma anche con i successi e i vantaggi raggiunti, abbiano indotto altre realtà, come la Spagna, la Biblioteca vaticana e URBE (Unione romana biblioteche ecclesiastiche), a inserirsi nel contesto internazionale.

### EURIG and RDA Governance

Durante la sessione iniziale, sono stati presentati la logica interna all'amministrazione RDA, il rapporto annuale EURIG e l'esperienza della Regione Rappresentante in carica, la Germania. Gordon Dunsire (chair della RSC, RDA Steering Committee) ha inaugurato la sessione con il paper *RDA Governance and strategy*, introducendo il discorso con una mappa che localizza l'uso del toolkit nel mondo. Non è compito semplice presentare un organigramma articolato al pubblico, ciononostante, con l'ausilio degli schemi, è risultato più semplice seguire i rapporti che intercorrono tra gli organi RDA, il percorso del flusso decisionale, il meccanismo delle cariche e le nomine dei membri.

The Committee of Principals for RDA (CoP) included representation from the library associations that own RDA and the national libraries using AACR and RDA; the Joint Steering Committee for Development of RDA reported to the CoP and included representation from the same organizations but was focused on development.<sup>5</sup>

La CoP, rinominata RDA Board, è responsabile dei programmi RDA già in atto, dei progetti promossi dalla RSC e delle pubblicazioni relative agli organi subordinati. Dunsire ha poi approfondito la struttura gestionale della RSC, sottolineando l'importanza delle sei Regioni Rappresentanti (una per ogni continente del mondo, più un'ulteriore distinzione tra Nordamerica e Sudamerica), i cui membri sono selezionati dalla RDA Board. Attualmente, Africa, Asia e Sudamerica stanno ancora lavorando per costituire una propria rappresentanza internazionale all'interno di RDA.

L'organo di rappresentanza EURIG è stato il primo gruppo RDA a essersi formalmente costituito col fine di promuovere gli interessi professionali degli utenti europei.

Il Rapporto Annuale del gruppo è spettato ad Alan Danskin, chair di EURIG. Nel ribadirne i compiti e i propositi, particolare enfasi è stata posta, nel corso di tutta la giornata, sull'importanza della cooperazione, del confronto tra le esperienze di traduzione RDA nelle diverse lingue europee e sull'adattamento ai molteplici bisogni bibliografici dei membri effettivi e potenziali. Nell'ultimo anno quattro nuovi membri sono entrati nella comunità EURIG: il Chartered Institute of Library and Information Professionals (UK), l'eLABa Consortium (Lituania), la Biblioteca nazionale d'Estonia e la Biblioteca nazionale d'Israele. Servendosi di un grafico, Danskin ha rappresentato l'organizzazione del gruppo europeo, con i passaggi d'incarico all'interno dell'Exe-

cutive Committee per il biennio 2017-2019, che vedrà come prossimo chair EURIG Hanne Hørl Hansen (Danimarca); verrà invece riconfermata la Germania, in qualità di RSC Representative, nella persona di Renate Beherens. In ultimo, è stata presentata la pagina web EURIG, ospitata sul sito della RSC, per invitare i partecipanti del seminario a diventarne parte attiva.

Renate Beherens (Deutsche Nationalbibliothek) è intervenuta con una relazione sul ruolo di Regione Rappresentante, incarico attribuito alla Germania nel corso dell'ultimo incontro EURIG. È stato sottolineato quanto questo compito sia difficoltoso ma, allo stesso tempo, significativo e fondamentale, in un continente tanto eterogeneo come l'Europa. Con un grafico sono stati esemplificati i percorsi decisionali spettanti alla Regione Rappresentante: i membri europei, la cui maggioranza deve essere costituita da *implementers*, si riuniscono in EURIG, e sette rappresentanti di paesi diversi formano l'EURIG Editorial Committee. Il rappresentante in carica riporta ogni discussione alla RSC, fungendo dunque da *trait d'union* tra le plurime esperienze dei membri europei e il nucleo internazionale RDA. Le votazioni che riguardano il territorio europeo, avvengono su dei *wikispaces* visionabili da tutti i partecipanti. Beherens ha analizzato le aspettative riposte nella European Representative Region, ovvero: la funzione di canale comunicativo interno e a livello internazionale, il coordinamento di gruppi e individui, il supporto alle implementazioni.

Le sfide specifiche per l'Europa sono riassumibili in quattro nodi fondamentali:

1. le traduzioni, pertanto risulta fondamentale facilitare la comprensione di RDA, adattandola agli specifici contesti linguistici;
2. il multilinguismo (differente da quello statunitense di matrice anglofona), ad esempio, solo in Svizzera si parlano tre lingue;<sup>6</sup>
3. un panorama culturale eterogeneo, con tradizioni catalografiche discordanti;
4. il trattamento dei materiali specifici (come dipinti o manoscritti) in differenti collezioni, per i quali è previsto un *augmentation project*, che sarà costituito da professionisti specializzati.

Tra gli obiettivi principali vi è anche la presentazione del nuovo toolkit entro aprile 2018, che comporta l'adattamento di tutte le traduzioni, grazie al Progetto 3R (RDA toolkit Restructure and Redesign).

### [Implementing RDA - lightning talks from Europe](#)

Nel corso della seconda sessione vengono presentati i report di alcune esperienze europee di implementazione, organizzate in ordine cronologico per attuazione di RDA.

Giovanni Aldi (Casalini Libri) nel corso del suo intervento *Highlights of four years RDA production*, ha esposto la storia della Casalini Libri, iniziata nel 1960 in collaborazione con la Library of Congress, fornendo una breve panoramica dei progetti ai quali ha partecipato, fino all'avvento di RDA. La dedizione per tale iniziativa ha

avuto avvio con una formazione specifica sul nuovo standard a partire dal 2011; oggi venticinque professionisti dello staff catalogano ogni settimana circa cinquecento titoli di opere provenienti da differenti paesi europei. Casalini Libri inoltre propone *subject headings* per RDA e collabora alla revisione della Policy and Standards Division (PSD) della Library of Congress.<sup>7</sup> Aldi ha concluso l'intervento accennando a un futuro progetto, in cooperazione con prestigiose biblioteche statunitensi, volto a favorire l'arricchimento dei propri *record* con vari identificatori per autori, opere, *subject headings*, nomi geografici ed editori.

Tolga Çakmak (Hacettepe University) ha esposto l'esperienza dell'applicazione di RDA nel contesto turco, evidenziando criticità e nuove soluzioni, emerse a partire dai dati raccolti in dieci biblioteche accademiche attraverso una scrupolosa indagine condotta, da ottobre a novembre 2016.<sup>8</sup> Secondo quanto emerso, la maggiore spinta verso l'utilizzo di RDA se da un lato è derivata da una specifica volontà di uniformarsi ai mutamenti internazionali, dall'altro è frutto di una sentita esigenza di miglioramento dei *record* catalografici e della loro condivisione, così da garantire un incremento nell'accesso alle risorse informative. Quali sono stati, dunque, gli elementi percepiti come "punti di forza" e quali invece come innegabili problematiche nel processo di conversione e di applicazione di RDA?

I maggiori vantaggi, anche in una prospettiva a lungo termine, hanno riguardato la possibilità

di acquisire nuove competenze professionali, ma altresì di poter sperimentare nuovi approcci gestionali e nuove infrastrutture tecniche. D'altra parte le principali difficoltà hanno riguardato un'iniziale inabilità a interpretare e formulare i problemi sorti durante la fase di transizione, alla quale si lega la mancanza di specifiche competenze da parte del personale coinvolto. A ciò si aggiunge la problematica gestione dei vecchi *record* strutturati secondo le AACR: in tal caso, l'utilizzo di RDA si applica principalmente alla descrizione delle nuove risorse e all'aggiornamento degli *authority file* in conformità con quanto previsto dal modello funzionale FRAD (Functional Requirement for Authority Data), scegliendo dunque di implementare, ma non di sostituire, i *record* preesistenti. I dati emersi dall'indagine in questione hanno evidenziato una situazione di indubbia complessità, determinata dalla limitata applicazione delle linee guida RDA sul numero totale delle biblioteche universitarie e dalle difficoltà catalografiche legate alla carenza di un controllo bibliografico a livello nazionale, ma che attraverso mirate strategie porterebbe a una progressiva revisione delle infrastrutture applicative e di adeguamento di RDA alle pratiche locali.

La compresenza di risorse di differente natura che necessitano di uno specifico trattamento catalografico ha sempre rappresentato uno degli elementi cardine nella strutturazione dei cataloghi pertinenti alla Biblioteca apostolica Vaticana. Paola Manoni (Vatican Library) ha

esposto i sistemi di metadattazione in uso per garantire l'interoperabilità tra i differenti database e le inevitabili conseguenze che l'introduzione di RDA ha comportato su tale sistema. A questo proposito risulta opportuno operare una fondamentale distinzione: mentre i quattro cataloghi pertinenti agli stampati, ai materiali grafici, a monete e medaglie, agli incunaboli condividono l'utilizzo della sintassi MARC21, i cataloghi elettronici relativi ai manoscritti e al materiale archivistico prevedono un sistema di database in linguaggio XML, che segue per i manoscritti lo standard TEI-MS (Text Encoding Initiative) e per i materiali d'archivio lo standard EAD (Encoding Archival Description). Lo scambio dei metadati, e il conseguente colloquio tra i database, è garantito dalla strutturazione di un catalogo generale che prevede l'utilizzo di specifici protocolli di comunicazione. L'intero sistema informativo è inoltre completato dal nuovo progetto sulla digital library, il DigiVatLib.<sup>9</sup> In quale maniera si è collocata l'esperienza di RDA, i cui primi approcci risalgono a marzo 2017? Primo passo è stato progettare un *training plan*, tramite il quale sono stati individuati specifici punti di interesse: l'applicazione dei modelli concettuali FRBR (Functional Requirement for Bibliographic Record) e FRAD con relativa individuazione delle entità pertinenti alla descrizione bibliografica e al controllo di autorità, l'esplicitazione delle relazioni tra i record descrittivi e di authority, la gestione delle eccezioni. Tali eccezioni hanno riguardato nello specifico la

sceita della forma preferita per determinati nomi e titoli (corporazioni ed enti religiosi, organi amministrativi e/o religiosi della chiesa cattolica, nomi di santi e pontefici, titoli di opere liturgiche e bibliche) quali punti di accesso primari, seguendo un principio di adeguamento delle linee guida che fosse funzionale alle molteplici risorse considerate e ai differenti sistemi di metadato. I progressivi sviluppi del progetto, ipotizzati dalla Manoni, porteranno a un graduale adeguamento dei cataloghi al modello FRBR e a una sempre maggiore attenzione verso il web semantico.

Stefano Bargioni (Pontificia Università della Santa Croce) ha illustrato le potenzialità connesse alle nuove linee guida RDA nell'applicazione al network URBE che attualmente vede la partecipazione di diciotto istituzioni universitarie e accademiche.<sup>10</sup> La strutturazione di un sistema informatico condiviso ha ovviamente necessitato di comuni scelte catalografiche, sia in merito ai programmi utilizzati, sia per l'impiego di regole e standard. Tale processo ha comportato, in seguito a una prima applicazione delle AACR nel 2006, all'adozione nel 2010 delle linee guida RDA, intese come concreta possibilità per il potenziamento dei singoli cataloghi e, di conseguenza, per garantire una migliore cooperazione tra essi. In seguito a un periodo di formazione sull'utilizzo di RDA (2014) e all'applicazione delle linee guida al livello dei singoli cataloghi, da gennaio 2017 il network risulta pienamente inserito nel contesto applicativo di

RDA, sulla base del quale sono state attuate, o sono ancora in fase di attuazione, le necessarie modifiche dei vari software gestionali utilizzati, quali Aleph, Koha e LibriSuite. In particolare modo, l'applicazione di RDA al catalogo Koha ha necessitato di un gruppo di lavoro in collaborazione con la Biblioteca apostolica Vaticana, con la finalità di poter strutturare nuove funzionalità e strumenti di supporto ai catalogatori, nonché di introdurre significative modifiche nei *template* per la visualizzazione dei metadati nell'Opac. Di centrale importanza è stata inoltre l'elaborazione del *name cloud*, ovvero una rappresentazione grafica esplicitante le relazioni tra gli autori, con la quale si riconosce il ruolo centrale attribuito da RDA alle relazioni tra entità. La successiva evoluzione del progetto, oltre ad aver previsto una prima sperimentazione sull'introduzione delle entità Opera ed Espressione sulla base del modello FRBR, si incentrerà su un decisivo sviluppo verso il web semantico e l'applicazione del modello di dati RDF.

Esperienza differente è stata quella esposta da Margaret D'Ambrosio (IRIS Consortium) in relazione agli approcci utilizzati per la gestione dei record RDA introdotti tramite specifici protocolli nel catalogo collettivo del consorzio IRIS di Firenze. È necessaria a questo proposito una breve introduzione sull'associazione, che per sua stessa strutturazione ha richiesto l'applicazione di pratiche catalografiche inedite. Il catalogo collettivo comprende infatti la partecipazione di sei biblioteche

appartenenti a differenti istituti culturali di ambito storico-artistico e umanistico dell'area fiorentina,<sup>11</sup> tra queste la Berenson Library e la biblioteca della Dutch University Institute for Art History sono riferibili a un più vasto contesto internazionale. Tale peculiarità, se da un lato ha agevolato l'adozione delle AACR2 come standard condiviso, dall'altro ha comportato il rispetto di pratiche catalografiche differenti tra partner italiani e partner americani e tedeschi. Una tra queste è l'inserimento mensile nel catalogo di record in RDA da parte della Berenson Library, ai quali si aggiungono i record in RDA della Library of Congress, liberamente accessibili ai catalogatori di IRIS tramite il protocollo Z39.50.<sup>12</sup> La compresenza di record redatti secondo norme differenti ha posto la difficile questione se operare un definitivo passaggio a RDA oppure se prevedere, in maniera radicalmente opposta, di convertire i nuovi record da RDA in AACR2. Essendosi rivelate inapplicabili entrambe le opzioni considerate, si è dunque optato per uno snellimento delle pratiche catalografiche e per una strutturazione più semplice e comprensibile dei record in AACR2, scegliendo per esempio di evitare l'utilizzo di abbreviazioni e di abbandonare le tradizionali [s.l.] e [s.n] a favore di specifiche informazioni facilmente reperibili sul web. D'altra parte si è scelto di non visualizzare, per i record in RDA, alcuni dei nuovi campi previsti dalle linee guida, tra cui quelli relativi ai Tipi di contenuto, Tipi di media e Tipi di supporto, con l'obiettivo di evitare un'eccesso

siva difformità con i record in AACR2 che non prevedono l'introduzione di tali informazioni.

## LRM and RDA Development

Il secondo intervento di Gordon Dunsire ha mirato a chiarire in quale misura le linee guida RDA siano basate sul modello concettuale FRBR, evidenziando in particolar modo le metodologie di allineamento con il nuovo modello IFLA LRM (Library Reference Model). La strutturazione di entità e relazioni di LRM ha comportato una sostanziale revisione delle entità individuate da RDA, con il conseguente raggiungimento di una maggiore analiticità nella strutturazione di relazioni e di entità di sottotipo, secondo quanto previsto da LRM stesso (si veda l'applicazione dell'attributo Categoria, che permette di sotto-categorizzare entità e relazioni per il raggiungimento di un maggiore livello di dettaglio). Entità basilare di LRM è la Res, che rappresenta "any entity in the universe of discourse",<sup>13</sup> definita come super-entità di cui le altre entità del modello costituiscono le sottoclassi: tale impianto, di carattere fortemente gerarchico e incentrato sulla sotto-tipizzazione di attributi e relazioni, permette di passare dalla definizione di un contesto ampio e generale fino al particolare. La stretta correlazione tra FRBR e RDA è esemplificata dall'entità "RDA Thing", posta in una relazione di subordinazione rispetto alla Res (*is sub-class of*) e comprendente a sua volta tutte le altre entità. Relazioni primarie sono quelle che legano l'entità "RDA Thing"

all'entità Place e all'entità Time-span (*is associated with*) e soprattutto all'entità Nomen (*has appellation*).

Introdotta per la prima volta dal modello concettuale FRAD, l'entità Nomen consente l'attribuzione attraverso specifiche relazioni, di stringhe di caratteri dotate o meno di significato semantico. Applicando tale struttura alle modalità descrittive di RDA, si giunge a una vera e propria categorizzazione gerarchica dei Nomen, distinguibili in: titoli, pertinenti a una descrizione non strutturata e priva di controllo di autorità (*unstructured description*); nomi, *labels*, ovvero etichette strutturate attribuite tramite controllo di autorità (*structured description*); identificativi, che si configurano come codici o numeri privi di qualsiasi significato, attribuibili sia a livello internazionale, come gli URI, sia locale. Tale categorizzazione è ravvisabile soprattutto nelle relazioni che intercorrono tra Nomen e Manifestazione, quest'ultima entità rappresenta un nodo centrale nell'attività di analisi e descrizione catalografica. La registrazione fedele del titolo proprio, così come formulato nella risorsa, si configura a tutti gli effetti come informazione non-strutturata, in quanto legata esclusivamente alla funzione di identificazione della risorsa stessa; d'altra parte, altre tipologie di Nomen come titoli varianti (per esempio translitterazioni da altri sistemi di scrittura), luogo di pubblicazione e nome dell'editore, possono facilmente configurarsi come informazioni strutturate, qualora dipendano da ben definiti schemi SES (Syntax/string En-

coding Scheme) o VES (Vocabulary Encoding Scheme) preposti alla strutturazione sintattica e semantica dei Nomen.

I progressivi aggiornamenti del modello concettuale FRBR porteranno in un prossimo futuro a una sempre maggiore interazione con le linee guida RDA che dovrà essere valutata nelle sue molteplici implicazioni.

James Hennelly (ALA Digital Publishing), referente ALA per le traduzioni RDA toolkit, ha presentato nel suo intervento il progetto di ristrutturazione e ridefinizione del toolkit, in base ai nuovi sviluppi concettuali di FRBR-LRM. Passo fondamentale in quest'ottica è proprio quello di registrare le informazioni che provengono da RDA per ogni singolo punto di accesso. Il toolkit è un formato di pubblicazione in linea di RDA, oltre al testo interattivo e navigabile tradotto in molte lingue, sulla piattaforma si trovano un insieme di strumenti e istruzioni d'uso per l'implementazione,<sup>14</sup> come schemi di mappatura, esempi di registrazioni redatte con RDA e materiali per la formazione degli operatori.<sup>15</sup> Grazie alla progettazione di un nuovo software di traduzione più facile e veloce e alla ristrutturazione dei dati nel formato richiesto, con istruzioni presentate in modo diverso, Hennelly ha prospettato un toolkit più fruibile dai catalogatori e più flessibile per gli utenti.

## Translating RDA, Challenges and opportunities

Dopo una breve pausa si apre, con questo intervento, la sezione di EURIG Annual Meeting dedi-

cata alle sfide e alle opportunità poste dalla traduzione di RDA. Simonetta Buttò (ICCU Director) ha esordito parlando di SBN, della condivisione del catalogo partecipato e quindi della cooperazione bibliografica tra diverse tipologie di biblioteche aderenti alla rete: biblioteche nazionali, nazionali centrali, accademiche, universitarie, private e religiose. Per una maggior coordinazione su diversi livelli e per facilitare e rendere più flessibili gli aggiornamenti di SBN, la direttrice ha presentato la creazione di una nuova piattaforma *wiki*. Il progetto, sviluppato nell'ambito di un accordo di collaborazione tra Wikimedia Italy e ICCU, ospita tutte le guide per la catalogazione in SBN e le REICAT. L'ICCU, referente per la diffusione in Italia degli standard catalografici internazionali, si è occupato della traduzione di RDA,<sup>16</sup> anche se Buttò ha precisato che non è ancora stato sviluppato un piano specifico per la sua implementazione in SBN. Il gruppo di traduzione sta lavorando sulle linee guida con l'obiettivo di promuovere un confronto costante tra la pratica della descrizione e del reperimento dell'informazione in Italia, con le esperienze di altri paesi. L'ottica adottata è quella del completo rispetto delle diverse identità nazionali (per quanto riguarda terminologie, contesti ed esempi) e dello scambio di idee in questa allargata comunità bibliotecaria. Buttò ha concluso aggiungendo che l'ICCU è membro IFLA, UNIMARC Committee e FRBR-LRM Committee e partecipa al Virtual International Authority File (VIAF)<sup>17</sup> dal luglio 2009 con i record di au-

torità SBN, autori personali, secondo il formato UNIMARC/A. Carlo Bianchini (Università di Pavia) e Mauro Guerrini, capo redattore e coordinatore del gruppo per la traduzione di RDA, hanno basato il loro intervento su riflessioni sorte durante tale lavoro. La traduzione, iniziata nel 2013 e completata nel giugno 2015, si fonda sull'edizione di RDA pubblicata nell'aprile 2014, scelta non scontata data la natura del testo in continua evoluzione. Come primo passo il gruppo ha stabilito un insieme di regole preliminari per la traduzione in italiano di parole, espressioni idiomatiche, frasi verbali e sostantivi usati nel testo originale. Questo approccio ha garantito coerenza nel lavoro dei traduttori, per esempio sono state create precise regole per rendere avverbi e articoli determinativi. Il lavoro è iniziato dalla traduzione del glossario,<sup>18</sup> tale metodo ha contribuito all'individuazione delle principali problematiche da affrontare in corso d'opera e ha assicurato che il gruppo seguisse costantemente l'uso dei nuovi termini e dei nuovi concetti introdotti nel mondo della catalogazione. Un problema è emerso con la traduzione degli esempi, nato in alcuni casi per la resa dei nomi trovati nelle esemplificazioni del codice. In queste circostanze, la traduzione *word-to-word* del testo inglese non è sufficiente ma è necessaria anche la comprensione del contesto d'uso della parola nella lingua d'origine. I due autori hanno sottolineato come il tema chiave della traduzione sia stato proprio l'analisi dei nuovi termini che hanno introdotto nuovi con-

cetti,<sup>19</sup> testimoni dell'evoluzione e del nuovo contesto di catalogazione attuato dalle istruzioni RDA. Tra questi, per esempio, sono risultati di difficile traduzione: *access point*; *other title information* e *comprehensive description*. La scelta metodologica fatta dal gruppo è stata quella di prediligere l'uso di neologismi e in alcuni casi di abbandonare i termini tradizionali perseguendo così l'obiettivo di una traduzione che non privi il testo originale del suo potenziale innovativo.<sup>20</sup> Bianchini e Guerrini si riferiscono, in particolare, alle problematiche emerse nella traduzione del termine *Item*, mantenuto *Item* in RDA ma tradotto con *esemplare* in ICP (International Cataloguing Principles, 2016). Secondo i due autori il termine latino *Item* è usato all'interno di un modello che prevede termini specifici e diversi rispetto a *esemplare*, che tra l'altro avrebbe avuto il suo corrispettivo inglese in *exemplar*. È stato privilegiato *Item* nella traduzione italiana di RDA perché i termini latini, nei modelli concettuali della famiglia FRBR (cornice concettuale di RDA) sono stati scelti per esprimere nuovi concetti, ove il termine tradizionale non era sufficiente. L'intervento di Ahava Cohen (National Library of Israel) si è incentrato sulla traduzione di RDA nell'ambito della comunità ebraica, paragonandola alla problematica traduzione della "Bibbia LXX", versione in lingua greca tradotta dai settantadue saggi ad Alessandria d'Egitto.<sup>21</sup> Israele è una nazione multi-culturale e multi-linguistica. Le due lingue ufficiali sono l'arabo e l'ebraico, mentre la lingua comunemente

accettata nel mondo accademico è l'inglese; inoltre, essendo una nazione con un'alta percentuale di immigrati, si riconoscono al suo interno diversi gruppi linguistici minori. Le principali scritture in uso sono: ebraico, arabo, latino e cirillico e nessuna di esse è la lingua nativa della maggior parte degli israeliani. Questo *meltingpot* linguistico si è rivelato essere il primo e maggiore ostacolo per la traduzione delle linee guida internazionali. Cohen si è soffermata poi sulla difficoltà di tradurre molti dei termini presenti in RDA per i quali non esiste un esatto corrispettivo in lingua ebraica. Non è infatti possibile tradurre letteralmente frasi contenenti il verbo *has* o termini come *reproduction* e *container*, il corrispettivo del quale è soltanto il termine *tupperware* (Figura 5). Ci sono ancora domande aperte sulla necessità di tradurre e di implementare RDA; il sistema bibliotecario israeliano è basato su AACR2 e non ci sono fondi pubblici sufficienti a garantire una traduzione del toolkit e un'implementazione sistematica. Con l'intervento di Gabriele Meßmer (Bayerische Staatsbibliothek) si conclude la prima giornata del Meeting EURIG 2017. Meßmer ha ribadito l'enorme opportunità data dalla partecipazione a un progetto internazionale, quale RDA, e ha auspicato che sempre più paesi entrino a far parte della comunità EURIG. Meßmer identifica la sfida posta dalle linee guida nella necessità di imparare e comprendere i nuovi concetti che lo sviluppo di RDA presenta. Le istruzioni rappresentano la linea

retta verso il futuro della catalogazione e riconoscono nell'interconnessione tra biblioteche, archivi e musei uno dei propri aspetti fondanti. Lo sviluppo delle nuove linee guida, grazie alle tecnologie dei linked data, è infatti un cruciale passo in avanti per i record e per l'intero universo catalografico.

GIULIA CIAMPOLINI  
ALESSANDRA MOI  
ELENA SILLITTI

Master in Archivistica,  
Biblioteconomia e Codicologia,  
Università di Firenze  
giuliaciampo@hotmail.it  
alessandramoi1990@gmail.com  
sillittielena22@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> RDA in Europe: Making it happen Summary of presentations by European countries on plans for moving to RDA: <http://www.slainte.org.uk/eurig/events/rda2010.html>. Tutti i link sono stati consultati il 4 luglio 2017.

<sup>2</sup> Outcomes of the EURIG Member's Meeting, 25th May 2016: [http://www.slainte.org.uk/eurig/docs/EURIG2016/2016\\_EURIG\\_Outcomes.pdf](http://www.slainte.org.uk/eurig/docs/EURIG2016/2016_EURIG_Outcomes.pdf).

<sup>3</sup> MAURO GUERRINI, *Il dibattito in Italia sulle norme di catalogazione per autori dalla Conferenza di Parigi alle RICA: una prima ricognizione*, in ID., *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 626-675.

<sup>4</sup> MAURO GUERRINI, *Towards an international cataloguing code: 10 questions to Barbara Tillett*, "International cataloguing and bibliographic control", IFLA, 34 (2005), 1, p. 18-20.

<sup>5</sup> GORDON DUNSIRE, *Towards an internationalization of RDA management and development*, "JLIS.it", 7 (2016), 2, p. 308-331.

<sup>6</sup> CHRISTIAN ALIVERTI - RENATE BEHERENS - VERENA SCHAFFNER, *RDA in Germany*,

*Austria, and Germanspeaking Switzerland - a new standard not only for libraries*, "JLIS.it", 7 (2016), 2, p. 254-278.

<sup>7</sup> <https://www.loc.gov/catdir/cpsq/queries.html>.

<sup>8</sup> Per ulteriori approfondimenti sull'approccio a RDA nel contesto accademico turco si veda: DOĞAN ATILGAN - NEVZAT ÖZEL - TOLGA ÇAKMAK, *RDA in Turkey: perceptions and expectations on implementation*, "JLIS.it", 6 (2015), 2.

<sup>9</sup> Per la consultazione si rimanda al sito: <http://digi.vatlib.it>.

<sup>10</sup> Per maggiori approfondimenti sul network URBE si veda la pagina web ufficiale: <http://www.urbe.it>.

<sup>11</sup> Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito: <http://www.iris-firenze.org>.

<sup>12</sup> Il protocollo Z39.50 è uno standard ANSI/NISO e ISO 23950 nato per garantire l'interoperabilità tra i database di qualunque biblioteca. Il suo mantenimento è affidato alla Library of Congress: <http://www.loc.gov/z3950/agency>.

<sup>13</sup> INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATION AND INSITUION, *IFLA LibraryReference Model*, March 2017, p. 19, <https://www.ifla.org/publications/node/11412>.

<sup>14</sup> [www.rdatoolkit.org](http://www.rdatoolkit.org).

<sup>15</sup> CARLO BIANCHINI - MAURO GUERRINI, *Introduzione a RDA: linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, prefazione di Barbara Tillett, postfazione di Gordon Dunsire, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, 246 p.

<sup>16</sup> La traduzione italiana si basa sul testo pubblicato in aprile 2014 e ICCU cura la gestione e gli aggiornamenti del testo in base alle nuove versioni in lingua inglese pubblicate in RDA toolkit.

<sup>17</sup> <https://viaf.org>.

<sup>18</sup> Il Glossario elenca più di ottocento voci, la cui definizione è riportata identica nel testo delle linee guida RDA.

<sup>19</sup> Per questioni come: *contenuto* contro il *supporto*, nuovo modo di guardare alla serialità, *punto di accesso* per le *Opere* e non più *Titoli Uniformi*, termini relativi al tipo di contenuto *Content Type*.

<sup>20</sup> Portare il catalogo a dialogare col mondo del web, anche sul piano terminologico.

<sup>21</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Septuaginta>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201707-072-1